## **CULTURA**e **SPETTACOLI**

Settant'anni fa veniva assassinata la Luxemburg E' attuale la sua lezione? Parla lo storico Flechtheim

## La terza via di Rosa

berlino. Rosa Luxemburg, o la eterza vias tra il esocialismo reales dell'Est el isocialismo democratico dell'Ovest. Lo schema, forse, è troppo semplice, o forse è illusorio: la eterza vias non aarà, per caso, una sorta di corto circuito della speranza e della buona violnat della sinistra europea, di una sua parte, almeno? E andarne a cercare le referenze in un personaggio in la na volonià della sinistra europes, di una sua parte, almeno?

E andarne a cercare le referenze in un personaggio in
fondo così lontano, che ha
vissuto tempi tanto difficili e
diversi dai nostri, non asrà un
esercizio un po 'astratto, sie
gato dalla corposa concretezza dei problemi che la sinistra
hà di ronte? Eppure qui, in
questa Germania opulenta e
all'apparenza pochissimo incline a riconsiderare un pezzo
di storia che considera passato remoto - la rivoluzione del
primo dopoguerra, i Consigli,
le turbolenza che precedettero la Repubblica di Weimar proprio qui la Spd ha portato a
complimento, e proprio in
questi giorni, quella revisione
del proprio programma fondamentale che vale come una
riconsiderazione critica delriesperienza storica della socialdemocrazia. E le novità
che arrivano dall'Est, non solo
da Mosca e non solo da Gorbaciov, non richiamano nodi
che non sono, pol, molto diversi? Due mondi distanti anni-luce, clascuno con le sue
cirisi, convergono a ririosa
ul settantesimo anniversario
della uccisione di Rosa Luxemburg porta con sè segni di
attualità che mancarono
quando la sua vicenda era asasi più vicina net tempo... E
l'opinione del professor Ossip.
K. Flechtheim, autore di una
londamentale storia del parti-

iverse sono le vie

to comunista tedesco nella Repubblica di Weimar, curatore tra l'altro di una delle prime raccolte degli scritti politicia della Luxemburg, nonché degli scritti sulla rivoluzione russa». In una stanza piena di libri (che tira voleniteri giù dagli scaffali per l'intervistatore che confessa le proprie ignoranze), nel quieto sobborgo berlinese di Dahem, a due passi dalla Frele Universitaet, il professore risponde alle domande, ma più spesso le anticipa.

si, credo proprio che si possa parlare di una "terza via" indicata dalla Luxemburg, Nel senso che ha rappresentato posizioni che si differenziavano molto de cuelle di la lan e a serobbaro.

le successive dello stalinismo

— ma erano anche assai distanti dallo sviluppo della socialdemocrazia, tanto, per restare ai suoi anni, il revisionismo di Bernstein quanto il
marxismo ortodosso di Kautelva.

marxismo ortotosso di Rati-sisty».

Una postzione difficile, vi-sto che da una parte e dal-l'altra ognuno ha tentato di tirare la Lunemburg dal-la sua. Si sono sottolineate solo le sue critiche a Lenia e alla rivoluzione russa, oppure solo le sue polemi-che contro il riforniamo. Con un gludizio oblettivo, che cosa dovrebbe essere salvate, oggi, del suo pen-siero?

Atuale mi sembra impanziuti.

luzione segnò il doppio esito della ridislocazione di forze, sul terreno politico e sul ter-

reno sociale, che la guerra mondiale aveva prodotto al-l'interno della società tede-

critiche di Rosa Luxemburg si sono dimostrate fondatissime alla luce dei fatti successivi: la storia ha dimostrato che questa via non portava a nulla, oppure portava a una dittatura burocratica, come oggi, anche in Urss, in molti paesi del'Est e in molti partiti comunisti si riconosce e si rifituta. Si può dire che in qualche modo, sotto questo profilo, Rosa Luxemburg ha anticipato Gorbaciow.. Ma da salvare, secondo me, è anche la sua critica al riformismo della social-democrazia, nella misura in cul la storia avrebbe pol dimostrato che questa via avrebbe portato, forse, al Welfare State, lo Stato sociale, ma in nessun modo a un vero socialismo democratico, o, se prefecritiche di Rosa Luxemburg si

risce, a una democrazia socialista. I partiti socialdemocratici non sono riusciti a portare a
termine il compito di sostituire il capitalismo con un più
alto ordine sociale democratico. Il capitalismo è divenuto,
in un certo senso, più forte. E
anche più reazionario se si
pensa, per esempio, alle concentrazioni di capitale, alle
multinazionali, anche agli sviluppi autoritari, all'esperienza
del fascismo. La Luxemburg
ha cercato di trovare la sintesi
tra la necessità di una funzione di avanguardia del partito e
quella di un largo dispiegamento democratico della attività delle masse lavoratrici.

Nos senza qualche illusio-

ne, però...
Certo, ha creduto che questo processo, chiamiamolo pure sterza via», avrebbe portato velocemente al socialismo e alla democrazia. I fatti invece hanno dimostrato che esso si sviluppa molto più lentamente, è difficile, è un cammino into di ostacoli. Finora, nel migliore dei casi, come in Svezia, esiste l'esperenza di un «capitalismo sociale», ma non davvero di un socialismo democratico. E in motit paesi lo sviluppo non c'è stato, è rimasto nascosto, o ci sono state regressioni. Si può dire che oggi negli Usa di Reagan, nella Gran Bretagna della signora Thatcher o nella Cermania di

PAOLO SOLDINI

Kohi gli stessi aspetti sociali del Welfare State sono più ri-dotti di quanto non lo fossero nel 1945. Comunque, rispetto al pensiero socialista del tempo, la Luxemburg ha aruno delle intuizioni, ha intravvisto problemi muovi che in seguito si sarebbero manifestati come essenziali. Per esempio sulla questione della distruzione dell'ambiente. E ci sono approcci interessanti verso quella che noi chiameremmo oggi una spolitica non-violentae, o una «resistenza non-violenta», nel senso di Gandhi o Martin Luther King. Diceva che ci ai trovava in una situazione in cui non si poteva più pensare alla lotta sulle barricate del

passato. Il movimento rivoluzionario usciva dalla legalità e dal parlamentarismo, ma doveva essere un movimento di massa, che vuole mutare radicalmente la società, ma con metodi umani e non violenti.

Eppure, pur esseado contraria, partecipo all'insurrezione degli «Spartachisti».

Era molto difficite, in quelle circostanze, esprimensi contro l'insurrezione. Lei era contraria, come era contraria anche a chiamare ecomunistas il muovo partito, avrebbe voluto chiamarto socialista. D'altra parte, era una personalità complessa. Nessuno dei due cliche che le sono stati appicicati addosso – quello di una persona tenera, amica del igenere umano, che non avrebbe fatto male a una movarbivalente nunche sullamente radicia di sessas sentiva di vivera torio l'insurrezione. Lei era contraria, come era contraria anche a chiamare socciminista si il mostruosità, non distinguere trai mezzi e i fini, che lorse si doveva fare ciò che avevano cicati addosso – quello di articolo di se stessas sentiva di vivera con promote degli «Spartachistica» con primerio di se stessas sentiva di vivera con proprimente con proprimenta delle maschia significa anche accettare la propria parte di mostruosità, non distinguere trai mezzi e i fini, che lorse si doveva fare ciò che avevano cicati addosso – quello di genere umano, che non avrebbe fatto male una mone con veribe tutti e due insieme. Rosa era ori tutti e due insieme. Rosa era intui e due insieme. Rosa era sono veri tutti e due insieme. Rosa era mostruosi di sessas sentiva di vivera con contraria, come era contraria anche a questa crisi non si contraria anche a questa crisi non si contraria della mischia significa anche accettare la propria parte di mostruosità, non distinguere trai mezzi e i fini, che lorse si doveva fare ciò che avevano contraria della meschia significa anche que di decidi della forma di della maschia di mostruosità, non distinguere trai mostruosi di mostruosi di mo terrore. D'altronde, se era ottimista sull'efficacia della forza n'outzionaria e della spontanettà delle masse, aveva tuttutavia un sentimento acuto delle terribili difficottà che avrebto comportato la transizione
al socialismo. Una consapevolezza che aveva già manifestato nelle considerazioni sulla
guerra. Alla prima guerra
mondiale avrebbero potuto
seguire altri conflitti, e questi
avrebbero indebolito il proletariato. Cogliendo l'alternativa socialismo o ricaduta nella barbaries ha anticipato in
modo molto significativo la
realità. Era convinta che il capitalismo non avrebbe regnato oper sempre, ma presentiva che la crisi prolonda scaurita dalla guerra non avrebbe
potuto, certo, essere domine,
ra con piccole riforme, ma
neppure avrebbe segnato encessariamente la fine del capitalismo. E l'avvento del socialismo, avrebbe potuto por-

tare un imbarbarimento, un periodo scuro per la storia del mondo.

mondo.

La figura di Rosa Lamen-burg è sinta, e resta, uno dei simboli della divisione dei movimento operale, e-anche della sintora ecci-centale. Lei crede, proba-sore, che verrà il tempo di un giudino più equilibrato-e più disteso enila em vi-ta, sulle suo coere, sui mo-

to, intractaria a sob persento, on intractaria a sob persento, opuò aver un senso. D'altronde, nel mondo comunista il rapporto con la Luxemburg non è mai stato semplice e privo di contraddizioni. Negli anni dello stalinismo l'accusa di «luxemburghismo valeva come una condanna, espure son stati il polacchi a lare la prima edizione delle sue opere, e la Rdt sa pubblicando un'opera completa che non censura le considerazioni secomodes su Lenin e la rivo-vest, anche in Italia, l'esperienza dell'esurocomuniamo o la disposizione della ainistra a rinnovare i conteguit della propria azione, per esempio sui problemi ecologici, mostrano una tensione di rinnovamento che può trovare col·legamenti e stinoli nel pensiero della Luxemburg. L'importante è che certe «riscopertes avvengano in modo creativo, che non si vada alla ricerca di conferme o di una guida.



Una manifestazione di spartachisti a Berlino davanti alla porta di Brandeburgo nei dicembre dei 1918

## Quei terribili mesi del '19

iverse sono le vie per comprendera il contesto politico e storico che fa da comice al fallimento dell'insurrezione spartachista del gennaio del 1919 nella Berlino di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg, di Scheidemann e di Noske, di Ebert e dei generali del vecchio esercito imperiale, Certo, uno dei modi meno superficiali è di provare a superficiali è di provare a identificame tutte le componenti, senza vedere tuttavia nel fallimento del 1919 la projezione fatale del crollo della repubblica di Weimar della repubblica di Weimar neil 1933. Il ciclo rivoluzionario del 1918-19 si chiuse certamente con la sconflitta delle 
istanze di cambiamento più 
radicali, con l'emergere di 
pesanti ipoteche sulla vita 
della repubblica democratica 
ad opera delle forze politiche 
e sociali tradizionali, ma con 
la costituzione democratica 
del 1919 e il aprisuno acche 
acche la contra con 
de costituzione democratica 
del 1919 e il aprisuno acche 
acche la contra con 
de costituzione democratica 
del 1919 e il aprisuno acche 
acche democratica 
del 1919 e il aprisuno acche 
acche della contra con 
della contra 
della contra con 
della contra contra con 
della contra con 
della contra contra contra contra con 
della contra contra contra 
della contra nuove possibilità di democra-tizzazione della società tede-sca; se questi sviluppi venne-ro meno non fu dovuto solo all'esito del ciclo che si può considerare concluso alla ficonsiderare contribud and inne del 1919: fu piutiosto in
buona parte il risultato della
dinamica politica e sociale
che caratterizzò la vita della
repubblica. Il fallimento della rivoluzione di novembre era sta da dimostrare che fosse irrevocabile anche per una opzione democratica senza

opzione democranca senza riserve.

La rivoluzione di novem bre scaturi dalla sconfitta militare della Germania imperiale, che fu battuta sul campo non, come vorrà la buglarda leggenda nazionalista e nazionalisocialista, della pugnatata alla schiena dell'esercito combattente da parte della diserzione interna, ossia del movimento operato. La rivo-

l'interno della società tede-sca. Questa usci trasformata di conflitto, ma la dregua ci-vile imposta dal governo e accettata dalla socialdemo-crazia e dai sindacati aveva consentito di contenere la vi-sibilità delle forti trasforma-zioni avvenute nel tessuto so-ciale e nella collocazione tra le classi: l'aumento della conciale e nella collocazione tra le ciassi: l'aumento della con-centrazione operala nel set-tore industriale di immediata utilizzazione bellica e di con-seguenza la concentrazione urbana; l'aumento dell'impie-go di manodopera femminile (e, già allora, dei lavoratori stranieri e dei prigionieri di guerra) in sostituzione del-l'intro al fronte di lavoratori dell'industria; l'aumento del-l'intervento dello stato come regolatore del mercato del la-voro, che incise nell'accele-razione della ristrutturazione della forza lavoro; la trasforrazione della ristritturazione della forza lavoro; la trasfor-mazione dei ceti artigiani e in generale del lavoro indipen-dente come parte assai rile-vante nella formazione dei •nuovi ceti medi», che un ruo onuovi cetti media, che un ruo-lo così decisivo avranno nelle sorti della repubblica di Wei-mar; il trasferimento di lavo-ratori dal settore agricolo al settore industriale, dei servizi, settore industriale, dei servizi, dell'amministrazione. Una serie di fenomeni e di trasformazioni sociali dei quali il paritito socialdemocratico e i sindacati colsero solo molto tardi le implicazioni, nonostante ne fossero direttamente investiti. La disciplina di guerra imposta con l'intervento diretto dell'organizzazione militare e dell'industria riusci a contenere questa grande trasformazione entro livelli di guardia, ma non poté impedire che la frammentazione e la divaricazione cre-

scente tra la società e lo stato

tuali che sarebbero esplosi al-la fine delle ostilità, nella fase della transizione dalla guerra la repubblica. La guerra, non da ultimo, aveva spezzato l'unità del movimento operaio tedesco e non solo della Se-

a rivoluzione di novembre attraversó grosso modo due fasi. la prima collocabile nei mesi di novembre e di dicembre del 1918; la seconda nei primi mesi del 1919, con l'accento soprattutto sui fatti del gennalo e con un prolungamento nelle vocende della rivoluzione bavarese.

La prima fase, brevissima e intensissima, della rivoluzione di novembre fu quella più carica di spinte radicali. Si potrebbe dire che in queste poche settimane si consumarono veramente le sorti della sirchivirios consumarono.

rono veramente le sorti della rivoluzione, secondo l'immediata percezione che del rapporti di forza e della necessità
di modificarili rapidissimamente ebbe allora Karl Lierali diverse. Non fu un movi-

bknecht. Fu questa la fase bknecht. Fu questa la fase che più immediatamente rac-coglieva la protesta sociale delle masse proletarie su cui principalmente aveva gravato la guerra, sui fronti di com-battimento o nella disciplina di fabbrica dell'industria de-gli armamenti. E fu anche in la fase in cui più forte fu la pressione politica del movi-mento dei consigli, che si era

mento dei consigli, che si era sviluppato come espressione di contestazione nei confrondi contestazione nei confron-ti dei sindacati e del partito socialdemocratico. Allora, dopo la scissione di Jena del 1917 a causa della condotta bellica della Spd, esso era di-viso tra la socialdemocrazia maggioritaria e il partito degli indipendenti, che raccoglieva tutte le minoranze, compresi gli spartachisti, che si sarebero costitutti in partito co-munista tedesco nell'ultimo siomo dell'anno 1918. munista tedesco nell'ultimo giorno dell'anno 1918. Nulla, tuttavia, sarebbe più errato che pensare al movi-mento dei consigli come a un tutto unitario. Esso ebbe non

mento rivendicativo in senso sindacale ma, come espresione della protesta sociale, avanzò vere e proprie rivendicazioni di potere. Si pose come momento di mediazione tra la società e le istituzioni, ma senza un modello politico-istituzionale precostituito. Nelta versione estrema, più vicina al movimento spartachista e ad una parte del parchista e ad una parte del parvicina al movimento spartachista e ad una parte del partito degli Indipendenti, si poneva in alternativa alla democrazia rappresentativa di tipoparlamentare; nella versione
che fu tipica di Kurt Eisner e
di molta parte della socialdemocrazia indipendente non
solo bavarese, mirava a integrare democrazia rappresantativa e rappresentanze di base. Nella funzione di mera copertura di un ritorno all'ordine che le attribuiva la socialdemocrazia maggioritaria
non poteva avere altro che
una funzione decorativa.
Ciò che comunque il movi-

Ciò che comunque il movimento del consigli contesta-va era il monopolio politico della Spd – cui le compromisdella Spd - cui le compromis-sioni con la politica bellica del *Reich* del tempo di guerra

credenziali del vecchio vene-rato partito della classe ope-raia - e il tatticismo e il mode-ratismo del sindacato tradiratismo del sindacato tradi-zionale. La rottura della lega-lità costituita, postulata dal movimento dei consigli, è un nodo centrale per capire il ri-getto che di esso ebbero la Spd maggioritaria e i sindacati, preoccuj transizione dalla monarchia alla repubblica in una linea di

sostanziale continuismo. Il movimento dei consigli -Il movimento dei consigliche nella sua espressione più
larga si estendeva agii operal,
al soldati e al contadini - non
può neppure identificarsi indistintamente con il movimento rivoluzionario; una larga parte dei soldati, stanchi
dalia guerra, che guardava ai
movimento dei consigli, non
voleva in primo luogo la rivoluzione, bensì semplicemente fa fine delle ostilità. Il pacifismo di molti soldati quindi
non va identificato necessanamente con una radicale volontà di cambiamento politico e sociale: un chiarimento Quando, a cavallo del nuo-

Quando, a cavalio del nuo-vo anno, si costituì il partito comunista tedesco, come centro di aggregazione dei gruppi della sinistra (primo fra tutti la Lega di Spartaco), i quali sino ad allora erano convissuti come minoranze nel partito socialdemocratico vouzionana era ga in lasco decrescente. Alla radicalizzazione di una minoranza aveva 
fatto riscontro infatti l'accelerazione della smobilitazione 
delle forze armate agli ordini 
del vecchio Comando supremo, che reclutava nuovi corpi 
tranchi e che non si limitò a 
fornire la sua collaborazione 
tecnica al governo provvisorio egemonizzato dalla Spd, 
ma si collocò come un fattore 
politico determinante. L'accelerazione della repressione 
antisparachista e dell'emarginazione del movimento 
consigli del soldati imposta 
dalle forze armate, protagoniste apertamente controrivoluzionarie, fu accettata e politicamente coperta dalla Spd, 
con un comportamento che

mente anche dagli indipen-denti che a questo punto si dissociarano delinitivamente

uesta collocazione della Spd di Ironte all'ala rivo luzionaria del moluzionaria del moluziona del maggio del 1919, videro l'insorgenza della repubblica dei consigli in Baviera e, dopo l'uccisione di Kurt Eisner, il tentativo sovietista e di resistenza alla repressione delle forze armate e dei copi franchi. Non è possibile soffermarsi qui sulle specificità dela rivoluzione in Baviera. Soltanto nella primavera del 1920, dopo il fallimento del 1920, dopo il fallimento della destra di rovesciare la repubblica, la Spd incominciò a riflettere sugli errori computi dando eccessivo credito alle forze armate e al ministro Noske, che sulla collaborazione organica con i militari aveva fondato la strategia di ristabilimento dell'ordine. Già allora, tuttavia, era forse troppo limento dell'ordine. Già allora, tuttavia, era forse troppo tardi per rovesciare una situa-

zione ormai largamente pre-giudicata. Nella sostanza, dopo l'ar-mistizio dell'11 novembre del Nella sostanza, dopo l'armistizio dell'11 novembre del 
1918 e il ritiro del Kaiser, la 
socialdemocrazia si era trovata a fronteggiare un vuoto 
di potere senza una adeguata 
preparazione dai punto di 
rista stituzionale. La Spd non 
aveva un proprio progetto 
per la nuova fase costituento 
per la nuova fase 
per la nuova 
per la nu

creazione dello stato una cratico e pluralistico dei partiti, più che come semplice marlamentare. democrazia parlame Ciò che è sintomatico democrazia paramentare.
Ció che è sintomatico e interessante rilevare è che alteelezioni per l'Assemblea costituente del 19 gennaio 1919
- pochi giorni dopo l'uccisione di Liebtunecht e della Luxemburg - i due partiti della
sinistra, la Spd e la Uspd, in
presenza dell'astensione comunista, raccolsero il 45 per cento del sufragi: il più
alto numero di volì che il
fronte socialdemocratico
avrebbe avuto in futto l'arco
della repubblica di Welmar
che nelle stesse elezioni il
partito democratico tedesco
raccolse il 18,6 per cento dei
votì, una quota di consensi
che non avrebbe mai più conseguito, e che questi votì eraseguito, e che questi voti era no in buona parte provenient dai ceti medi vecchi e nuovi è possibile dedurre quanto largo fosse allora il capitale di fiducia accordato a un pro-cesso di profondo rinnova-mento della società tedesca.

Tuttavia, sia le vicende della trasmissione del potere po-litico che quelle dei rapporti con i muitan, contermano co-me la crezione, in alleanza con i partiti borghesi, della grande coalizione di Weimar, di una piattaforma poggiante sul consenso delle forze isti-tuzionali democratico-parta-mentari servisse essenzial-mente a strantire l'estienna

Domenica 15 gennaio 1989